

**Dopo la Corte costituzionale.** Il Tribunale di Bologna autorizza due coppie: non c'è vuoto normativo

# I giudici confermano: l'eterologa è un diritto

La fecondazione eterologa è un diritto immediatamente "esigibile" dalle coppie che ne fanno domanda giudiziale.

In sostanza non c'è alcun vuoto normativo creato dalla sentenza 162/14 della Corte costituzionale (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 giugno scorso) e quindi non è corretto subordinare le istanze degli aspiranti genitori all'emanazione della legge annunciata dal ministro Beatrice Lorenzin. Così si è espresso il giudice bolognese Antonio Costanzo, che ha firmato il 14 agosto scorso due ordinanze per due coppie di ricorrenti, decise con le medesime motivazioni.

I ricorsi erano stati presentati circa tre anni fa, contro il Simer di Bologna, che non aveva accolto la richiesta di eterologa fatta dalla coppia perché

vietata dalla legge 40, e contro la Tecnobios, per le stesse ragioni. Dopo la sentenza 162 della Corte Costituzionale e il ricorso presentato dai due team di avvocati, il magistrato - che aveva "congelato" il procedimento in attesa della decisione della Consulta - ha valutato il mutamento radicale del quadro normativo, considerando che «è venuto meno l'ostacolo dell'accoglimento della domanda», e autorizzando così le due coppie ad accedere all'eterologa. «La Corte costituzionale - si legge nell'ordinanza - ha avuto cura nel ribadire che quella di tipo eterologo è una specie di tecnica appartenente allo stesso genere (la procreazione medicalmente assistita) delle altre di tipo omologo: dunque, va anch'essa ricondot-

ta al quadro normativo delineato dalla legge 19 febbraio 2004, n. 40».

Inoltre il giudice ha ritenuto «infondata l'eccezione di inammissibilità relativa al paventato "vuoto normativo"; la Corte Costituzionale «è stata chiara nell'escludere (...) l'esistenza di incolmabili lacune concernenti la regolamentazione essenziale dell'accesso alla Pma con donazione di gameti, sia quanto ai presupposti che quanto agli effetti».

Al di là dell'impatto mediatico suscitato ieri dalla vicenda, la decisione del Tribunale di Bologna appare un'automatica - quanto doverosa - applicazione della sentenza 162/14. E pur sempre in attesa dell'annunciata nuova legge.

**A. Gal.**

